

AZIENDE IN AFFANNO

Bonomi:
le imprese
non sono
invincibili

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Bonomi: imprese non invincibili Proposte al nuovo Governo

A Genova. Il presidente degli industriali: «Abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Le aziende italiane forti, la nautica è leader. Speriamo di collaborare con il nuovo esecutivo. Con troppi timonieri la barca affonda».



La creazione di posti di lavoro è l'unica strada per assicurare crescita e benessere. Il lavoro lo creano le imprese

Nicoletta Picchio

«Le imprese italiane sono forti, abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare, ma non sono invincibili». Specie davanti a quella che Carlo Bonomi ha definito «tempesta perfetta», la rapida salita dei prezzi energetici e delle materie prime, cui si sono aggiunte le conseguenze della guerra in Ucraina. Un record nell'export di 581 miliardi nel 2021, quasi tutti nel settore manifatturiero, buone performance anche nei primi trimestri dell'anno. «Però abbiamo un'economia molto interconnessa e la bassa crescita europea e i prezzi dell'energia stanno portando verso una frenata anche dell'economia italiana», ha detto Carlo Bonomi a Genova, all'inaugurazione del 62° Salone nautico. Sono peggiorati gli indicatori, anche i giudizi Istat sugli ordini, si riducono i consumi delle famiglie, la fiducia delle imprese, ha citato Bonomi, ha subito un ulteriore calo, la produzione industriale ha mostrato un recupero a luglio, con una dinamica migliore dei competitor tedeschi e francesi, ma le previsioni sono per la fine dell'anno in calo. Il Salone «è un punto di riferimento mondiale del settore. Anche nel 2020 e 2021 il Salone si è svolto confermando che nemmeno la pandemia ci ha piegati, oggi la nautica italiana è leader nel design, nell'adattarsi alle nuove tecnologie, potrei andare avanti con un lungo

elenco. Quest'anno tutti i numeri testimoniano un ulteriore balzo in avanti. Se tutti i settori dell'economia italiana procedessero con il vostro passo sarei molto più tranquillo. Ma non è così».

Non è solo a causa della guerra: «Il mio primo intervento pubblico con il grido d'allarme sull'energia è stato il 10 settembre dell'anno scorso – ha sottolineato Bonomi – abbiamo indicato da subito la necessità di misure strutturali sia a livello nazionale che europeo, una situazione deflagrante chiede una assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori del paese». Una situazione verificatasi dopo la pandemia «che ci è costata quasi 9 punti di pil e un rimbalzo di quasi 6 punti, grazie al cambio di velocità del governo Draghi». La tempesta perfetta non ha trovato nessun argine, è l'analisi di Bonomi, anzi si è abbattuta su un terreno già dissestato dai crescenti colli di bottiglia nella logistica internazionale, dal cambio di passo della politica monetaria per l'inflazione che ruggisce, dal rallentamento dell'economia Ue che la locomotiva tedesca non riusciva più a trainare.

Domenica ci saranno le elezioni: Confindustria, ha detto Bonomi, ha individuato una serie di interventi che saranno presentati al prossimo esecutivo, a riprova della volontà di lavorare con il governo che gli italiani sceglieranno, auspichiamo di collaborare insieme per il benessere del paese, allontanando sempre più il retrogrado pregiudizio anti impresa. «La creazione di posti di lavoro è l'unica strada per assicurare crescita e benessere sociale e il lavoro lo

creano le imprese», ha sottolineato Bonomi, ricordando che questo è stato il tema centrale dell'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria della scorsa settimana. «Siamo solo noi che per il momento abbiamo prodotto centinaia di migliaia di occupati in più», ha ricordato Bonomi. Il nuovo esecutivo si dovrà impegnare sui temi diversi, dalla collocazione europea e occidentale ai vincoli di finanza pubblica, all'attuazione del Pnrr alla riforma del mercato del lavoro e delle pensioni, la Sanità, i gap che continuano a pesare sui poveri, giovani e donne, lavoratori con contratto a tempo determinato, ai 2 milioni di italiani che lavorano in settori in cui non si rispetta il contratto nazionale di lavoro. Tra le priorità c'è anche l'economia del mare, «cluster economico del nostro paese».

Un programma che impone una «unità, coesione, visione alta, noi siamo pronti a dare il nostro contributo», ha ribadito Bonomi, sottolineando che «in questi anni abbiamo dimostrato di non avere paura, né mai ne avremo». Citando in conclusione un vecchio detto cinese: «Se in una barca ci sono 7 timonieri su 8 membri dell'equipaggio la barca va a fondo». E una frase di Angelo Costa: la politica di un paese è fatta di uomini e cose, le cose sono più facili da correggere che gli uomini. «In queste due massime c'è la sfida a cui il nuovo governo italiano dovrà rispondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nautica. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è intervenuto all'inaugurazione del 62° Salone di Genova